

Il vangelo secondo Marco

Cap. 14,32-15,47: LA PASSIONE E LA MORTE DI GESÙ

La passione propriamente comprende i seguenti quadri su cui, in linea di massima, gli evangelisti sono concordi:

- Scena del Getsemani;
- Il “processo” giudaico (davanti al Sinedrio: tribunale religioso giudaico);
- Il “processo” romano (davanti a Pilato);
- Golgota (calvario, luogo del cranio).

È tipico di Mc raccontare la passione di Gesù in tutta la sua crudezza, senza attenuare nulla.

14,32-42 (Getsemani)

Dopo aver consumato la cena pasquale, Gesù e i discepoli si recano in un podere di nome Getsemani (*gat shemanim*: torchio degli oli).

Sedete qui, finché io pregherò. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, i tre discepoli che l'accompagnano come in 5,37 nel racconto della risurrezione della figlia di Giairo; in 9,2 nella trasfigurazione; in 13,3 nel discorso escatologico, in momenti importanti di rivelazione.

E cominciò a provare paura e smarrimento.

La mia anima è triste fino alla morte.

Restate qui e vegliate.

Si gettò a terra e pregava (confidenza, fede, supplica, accettazione).

Simone dormi?

Vegliate e pregate per non soccombere nella prova.

Lo spirito è pronto, ma la carne è debole.

Alzatevi, andiamo (Gesù si inserisce nella scena tra il Padre e gli uomini).

La scena chiave è 15,33-39, che rappresenta il cuore della sua opera.

33: *“E venuta l'ora sesta, si fece tenebra su tutta la terra fino all'ora nona.*

34: *E all'ora nona, Gesù gridò a gran voce: Elohi, Elohi, lema sabachtani, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

35: *Ed alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: vedi chiama Elia!*

36: *Ora un tale, avendo corso, inzuppata una spugna di aceto, la mise su di una canna e gli dava da bere, dicendo: lasciate, vediamo se viene Elia a tirarlo giù.*

37: *Ma Gesù, emettendo un grande grido, spirò.*

38: *E il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.*

39: *Ora il centurione che era presente di fronte a Lui, vedendo che spirò così, disse: Davvero questo uomo era Figlio di Dio.*

v. 33: vuole esprimere il senso universale (quella morte interessa il mondo) ed escatologico (è il punto di arrivo della storia degli uomini. La croce è quella realtà oltre la quale Dio non ha più nulla da dire e da dare all'uomo) della morte di Gesù.

v. 34: secondo Mc è l'unica parola di Gesù in croce. Il grido di abbandono interpreta la morte di Gesù. Gesù muore gridando l'assenza di Dio! Gesù dà al salmo un contenuto che il salmo stesso non conosceva. La fede viene espressa nella sua forma più completa: l'affidamento a Dio si attua nella prova dovuta allo scandalo della sua inefficacia storica più radicale.

v. 35: Nella credenza giudaica Elia era invocato come soccorritore del giusto in caso di necessità. Sia il Messia che il suo precursore percorrono vie non volute.

v. 36: L'allungare le sofferenze di Gesù in vista di una sua liberazione miracolosa legata alla figura di Elia, evidenzia una volta in più l'incredulità dell'uomo davanti al piano dell'amore di Dio.

Quale interpretazione dare al grido di Gesù?

- Non è per nulla sufficiente dire che Gesù prega l'inizio del Salmo 22. Più che interpretare il grido di Gesù nel senso del salmo 22, occorre interpretare le parole del salmo nel senso della situazione di Gesù.

- Emerge la solitudine progressiva di Gesù. Nella sua passione perde progressivamente tutto. Lo “spogliarsi” di Gesù nell'incarnazione (Fil 2,6ss) giunge a compimento nell'abbandono sulla croce. Gesù, il Figlio di Dio, assume su di sé la lontananza dell'uomo da Dio, lontananza creata dal peccato. È la solidarietà estrema con la situazione dell'umanità.

v. 38: forse è allusione al velo situato davanti al Santo dei Santi, che impediva la vista di Dio. Tra l'uomo e Dio c'è sempre stato questo velo di separazione. Ora l'accesso a Dio è diventato libero per tutti: in Gesù è caduto tutto quello che impediva di vedere Dio. Gesù è il nuovo tempio, la casa in cui incontriamo Dio, e l'AT è il velo che si squarcia. La lacerazione di Gesù in croce è l'apertura decisiva: Gesù crocifisso è lo squarcio nella volta del cielo.

v. 39: è la proclamazione più solenne di Mc. Il centurione pagano che guarda Gesù morire “così” è la comunità di Mc che riflette su quel grido e sulla sua profondità teologica: il crocifisso svela l'uomo all'uomo perché innanzi tutto svela Dio all'uomo. Gesù svela Dio a noi, per il fatto che questo Dio, per amore, rifiuta d'intervenire in modo potente, ma si nasconde in quel Figlio. È quell'uomo in croce la Rivelazione, che ha dentro di sé il tema del “Christos”. Dio si ritira, perché se lo si vuol conoscere, bisogna passare dalla croce: l'accesso a Dio è il crocifisso. Il centurione riconosce il Figlio di Dio nella morte, perché è nell'amore che si dona senza riserve che il discepolo deve scorgere il volto del vero Dio e la strada della vera salvezza.